

UNA VITA PER GLI ALTRI

Grazie a Progetto Sorriso nel Mondo e al suo fondatore, il chirurgo *Andrea Di Francesco*, migliaia di bimbi del Bangladesh si sono lasciati alle spalle le loro malformazioni facciali

Ogni anno, durante la stagione secca, Andrea Di Francesco prende le ferie e vola in Bangladesh. Al Santa Maria Sick Assistance Center di Khulna, però, non lo aspetta esattamente una vacanza. Per 20 giorni di seguito, dalle 8 della mattina alle 8 di sera, fa le stesse cose di quando è nel suo ospedale, il Sant'Anna di Como: opera e corregge malformazioni facciali. Ad accompagnarlo c'è un'intera squadra di amici e colleghi, volontari come lui, partiti da ogni regione d'Italia: chirurghi maxillo-facciali, anestesisti, infermieri e ferristi. Sono i membri di Progetto Sorriso nel Mondo, una straordinaria associazione, fondata nel 1997 proprio da Di Francesco e dal collega Nicola Mannucci. «È iniziato tutto nel 1996», ricorda Di Francesco, «quando il gruppo di missionari saveriani presenti a Khulna, dove stavano costruendo il Santa Maria Sick Assistance, ha chiesto aiuto a uno dei maggiori specialisti italiani di chirurgia maxillo-facciale, il professor Roberto Brusati. Lui ha girato l'invito a me e ad altri suoi allievi e collaboratori, e siamo partiti».

Ciò che trovarono in quella che è la terza, brulicante, città del Bangladesh li colpì al punto di decidere di trasformare la loro avventura da volontari in qualcosa di più stabile e organizzato: Progetto Sorriso, appunto. «L'obiettivo è quello di restituire il sorriso sul volto e nell'anima di bambini colpiti da malformazioni facciali», prosegue Di Francesco. «La più comune è il labbro leporino. Un problema che da noi può essere progressivamente corretto e perfettamente superato, ma che in un Paese come il Bangladesh può rappresentare l'emarginazione e la morte sociale di migliaia di bambini e ragazzi». Chi è segnato in volto è un maledetto, allontanato dalla comunità. Il problema è particolarmente drammatico per le donne, la cui condizione di sopravvivenza è fortemente legata alla possibilità di sposarsi. «Ma la vita di una bambina segnata da una malformazione facciale vale meno di una capra», spiega il chirurgo. Per

questo il gruppo di Progetto Sorriso, che ogni anno si organizza in due squadre che tra ottobre e novembre restano all'ospedale missionario di Khulna per 20 giorni ciascuna, sfrutta ogni ora del giorno per lavorare il più possibile. Dal 1997 a oggi sono stati operati oltre 800 bambini e visitati e curati oltre 2.500 pazienti: il «miracolo» del cambiamento rovescia completamente la condizione dei piccoli. «All'inizio sono estremamente riluttanti a mostrare il volto», dice Di Francesco. «Ma dopo essere stati accarezzati, controllati, messi al centro dell'interesse e dell'attenzione del gruppo ospedaliero, riacquistano sicurezza e voglia di vivere. E il ritorno al loro villaggio, dopo l'intervento, è una specie di festa, di incredibile riammissione nella comunità».

Le mille storie legate ai piccoli di Progetto Sorriso sono state fissate nelle eccezionali immagini di uno dei più grandi ritrattisti italiani, Guido Harari, che nel 2002 ha accompagnato il gruppo di medici in Bangladesh e immortalato decine di meravigliosi volti, sorrisi, sguardi e raccolti nel libro *Khulna - Bangladesh* (testi di Stefania Ragusa, edizioni Progetto Sorriso). «Nessuno di noi è un missionario», spiega il chirurgo. «Ognuno, però, può contribuire a cambiare la vita di un bambino. E quando ti rendi conto che il destino di qualcuno può trasformarsi grazie a te, ti sembra normale andare a operare in un Paese scordato dal mondo». Come lui la pensano tutti gli altri 60 e più volontari. La mission dell'associazione è quella di intensificare gli interventi, coinvolgendo personale locale ed esportando il modello anche in altri Paesi. In questi ultimi anni ha realizzato importanti progetti d'appoggio, come la costruzione di un centro d'accoglienza per i bambini di strada a Khulna e di un centro per figli di donne carcerate a Jessore. Infine, un progetto di «medicina itinerante», per fare prevenzione e cura pediatrica presso le comunità più isolate della regione (www.progettosorrisonelmondo.org).